
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI

RENDICONTI

GIORGIO BARTOLOMEI

Primo rinvenimento di una Scimmia pleistocenica nell'Italia Settentrionale e considerazioni sul suo significato ecologico

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 39 (1965), n.6, p. 533–535.*
Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1965_8_39_6_533_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Paleontologia. — *Primo rinvenimento di una Scimmia pleistocenica nell'Italia Settentrionale e considerazioni sul suo significato ecologico* (*). Nota di GIORGIO BARTOLOMEI, presentata (**) dal Corrisp. P. LEONARDI.

Presso il paese di San Vito di Leguzzano (Vicenza) sono apparsi alcuni fenomeni carsici in una cava di calcare del Cretaceo superiore posta a pochi metri dal piano alluvionale della pianura a nord di Vicenza.

Da un piccolissimo condotto carsico orizzontale che penetra nel monte ho raccolto un po' di resti di micromammiferi fossili del suo riempimento argilloso. Il riempimento fossilifero è rappresentato da una sabbia a granuli basaltici e tufacei, provenienti dalle superfici soprastanti Eoceniche, leggermente argillosa, di colore rosso bruno. A questa è sovrapposta una massa argillosa omogenea rossa scura fortemente elaborata dai vermi. Nell'interno dei due sedimenti si trovano frammenti di croste concrezionali parietali fortemente alterate e coperte da patine nerastre ferroso-manganesifere.

In questo deposito ho rinvenuto recentemente un molare di Scimmia che è il primo reperto del genere per l'Italia Settentrionale.

Questo dente di Scimmia è un germe di un secondo molare superiore destro, cioè risponde a un dente non ancora uscito. La sua lunghezza è 8,7 mm, la larghezza anteriore 7,4 mm e la larghezza posteriore 6,9 mm ed è riprodotto nella Tav. I, figg. 1, 2, 3. La morfologia triangolare delle cuspidi e le dimensioni inducono ad attribuirlo alla sottofamiglia delle *Cercopithecinae*. Sembra abbastanza simile ai *Macaca sylvana* attuali confrontati; tra i reperti fossili è prossimo a quello di Heppenloch [14]. I resti ossei di micromammiferi trovati assieme sono per ora ancora pochi (una quarantina) e sono rappresentati percentualmente da:

<i>Talpa</i> cfr. <i>europaea</i> L.	7,5 %
<i>Neomys</i> sp.	2,5 %
<i>Nesiotites</i> gen.?	7,5 %
<i>Glis glis</i> (L.)	40,0 %
<i>Allocricetus bursae</i> Schaub	20,0 %
<i>Dolomys episcopalis</i> (M.)	2,5 %
<i>Dolomys</i> cfr. gruppo <i>bogdanovi</i> (Martino)	5,0 %
<i>Evotomys</i> gruppo <i>nageri</i> Schaub	5,0 %
<i>Microtus</i> sp.	2,5 %
<i>Pitymys</i> sp.	2,5 %
<i>Apodemus</i> sp.	5,0 %

(*) Lavoro eseguito nell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara.

(**) Nella seduta dell'11 dicembre 1965.

Vi sono inoltre *Lacerta* e un grosso rettile non ancora determinato rappresentato da un frammento di parietale.

* * *

Da un punto di vista paleontologico faccio qui solamente alcune considerazioni per alcune specie, riservandomi in futuro, avendo un più abbondante materiale, di dare lo studio paleontologico completo.

Nesiotites gen.?

A questo genere riferisco tre grosse mandibole di un insettivoro (Tav. I, figg. 6, 7, 8). Si tratta di una forma che presenta notevoli affinità con gli insettivori fossili a distribuzione mediterranea (Sardegna, Corsica, Maiorca e Minorca) studiati da Bate [5] e riferiti a un nuovo genere, *Nesiotites*, affine a generi viventi dell'India e della Cina. Le dimensioni sono le seguenti:

lunghezza mandibola 12,1 mm,
 lunghezza serie dentaria intgra 9,5 mm,
 lunghezza serie dentaria senza incisivo 6,8 mm,
 lunghezza dei tre molari 4,8 mm,
 lunghezza condilo-M₁ 10,2 mm,
 altezza branca ascendente 6,0 mm,
 altezza mandibola sotto M₂ 2,1-2,2 mm.

Dolomys episcopalis (Méhely).

Questa specie è rappresentata da un molare lungo 2,4 mm di un individuo giovane (Tav. I, fig. 4).

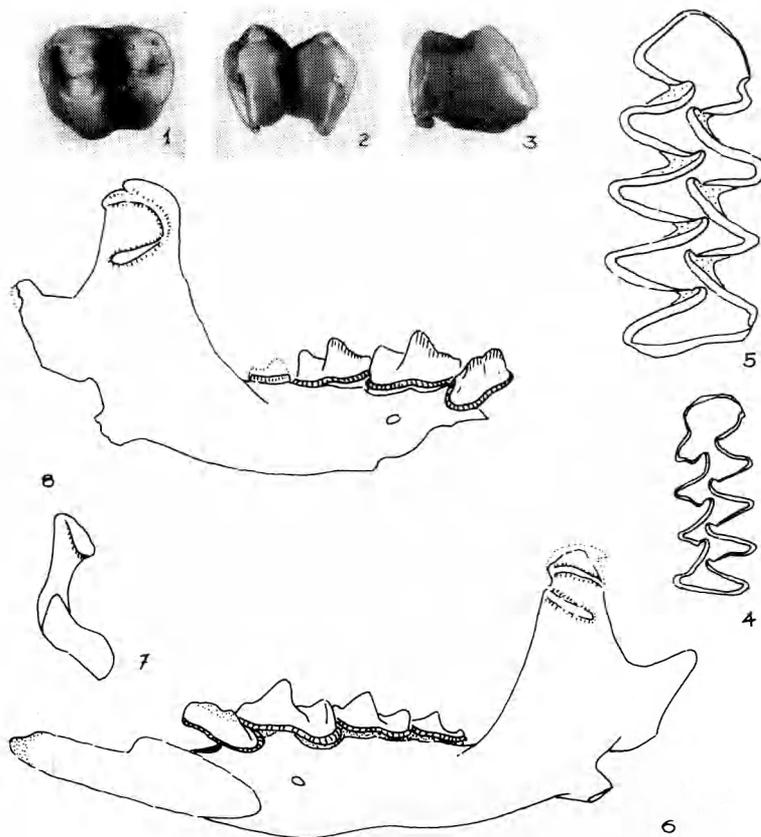
Dolomys cfr. gruppo *bogdanovi* (Martino).

Di questo roditore ho rinvenuto resti ossei, ma troppo scarsi per una sicura determinazione specifica. Un M₁ senile a laccio anteriore tipo *nivalis* ha la lunghezza di 3,9 mm, e ha una debole traccia di cemento nell'angolo più interno delle valli (Tav. I, fig. 5). La dimensione e la morfologia sono come nei *Dolomys* gruppo *bogdanovi*, delle brecce ossifere dei Colli Berici [4].

* * *

Da un punto di vista ecologico osservo come vi sia una dominanza di *Glis* (40,0%) forma eminentemente arboricola e di *Allocricetus* (20,0%), forma steppica.

Apodemus ed *Evotomys* (entrambi 5,0%) ci possono indicare il sottobosco. I *Dolomys* ci indicano probabilmente l'ambiente forestale a conifere. *Neomys* (2,5%) e *Nesiotites* (7,5%) ci indicano la presenza di acque, anche se per



quest'ultimo Bate osserva una scarsa adattabilità alla vita acquatica [5]. *Microtus* e *Pitymys* ci indicano la prateria.

Dalla pianura ai piedi del rilievo collinare possono provenire *Allocricetus*, *Microtus*, *Pitymys*, e gli Insettivori, mentre dal rilievo collinare possono provenire *Glis*, *Dolomys*, *Evotomys* e *Apodemus*. Si può perciò immaginare una pianura alluvionale arida, ciottolosa e sabbiosa (dominanza di *Allocricetus*, rari *Microtus* e *Pitymys*), con qualche piccolo corso d'acqua e una collina arida con rocce scoperte e con un ambiente forestale rado a scarso sottobosco (scarsi *Apodemus*, *Evotomys* e *Dolomys*). Potrebbe trattarsi in complesso di un ambiente forestale arido a conifere o tipo macchia mediterranea. L'ambiente mediterraneo può essere confermato dalla presenza di *Nesiotites*, genere a distribuzione tipicamente mediterranea, e specialmente dal reperto di Scimmia. Si tratta perciò probabilmente di una fase calda mediterranea di un interglaciale.

Dal confronto con le faune fossili del Veneto risulta che non si tratta molto probabilmente dell'Interglaciale Riss-Würm del quale conosciamo un certo numero di faune nei Monti Lessini (Montorio, Vago, Caldiero [36], Soave Cava sud [35]) e nei Colli Berici (Zovencedo, Spessa III) [4]. Si tratta perciò di una fase calda mediterranea più antica dell'interglaciale Riss-Würm.

La presenza di un probabile *D. gr. bogdanovi* indica un certo legame con il gruppo di faune dei Colli Berici da me riferito al Glaciale Riss [4]. Tuttavia questa fauna di S. Vito di Leguzzano si stacca sia dal punto di vista paleontologico che da quello ecologico dalle faune forse rissiane dei Colli Berici. Unico accostamento possibile è quello con la fauna di Spessa II che ho riferito ad un *ambiente forestale mediterraneo non chiuso (conifere?)* appartenente forse ad un momento finale dell'interglaciale Mindel-Riss o a un momento iniziale del glaciale Riss.

RÉSUMÉ. — L'Auteur a trouvé dans le dépôt de remplissement d'un puits karstique près de San Vito di Leguzzano (Vicenza) un second molaire supérieur droit de Singe, associé à une faune à micromammifères. Cette association est rapportée à un milieu forestal à conifères, ou du type du maquis méditerranéen, qui on peut rapporter à un interglacial, peut-être au Mindel-Riss.